LA VOCE DEI BORGHI

COMUNITÀ PASTORALE BEATO SCALABRINI

PASQUA 2020

Periodico della Comunità Cristiana "Beato G.B. Scalabrini", parrocchie di San Bartolomeo e San Rocco in Como

nuova edizione: ANNO XI

N. 46 - PASQUA 2020

Sede:
via Milano 161 Como
telefono 031.272.618

Autorizzazione:
Registrato presso
il Tribunale di Como
Autorizzazione n. 19/88

Direttore Responsabile:
Rosaria Marchesi

Redazione:
don Gianluigi Bollini,
Antonia Cairoli,
Giorgio Mondelli,
Maurizio Gagliardi,
Giuseppe Villani,
Maria Canziani

Collaborazione grafica
Attilio Merazzi

A questo numero hanno, inoltre, collaborato:
don Rodolfo Olgiati,
suor Lucia Zani,
Marco Luciano,
Floriana Beretta,
Elio Pagani,
Sorelle Monastero Visitazione,
Mario Longatti.

Tipografia:
Pixartprinting spa
www.pixartprinting.it

Per inserti pubblicitari
Attilio Merazzi

3 Editoriale
Una quaresima "forte", per tornare all'essenziale
di don Gianluigi

4 Riflessioni
La croce di Gesù simbolo della sua pienezza di vita
di don Rodolfo Olgiati

5 Vita Comunitaria
Il vescovo Oscar in visita alla nostra comunità
di Rosaria Marchesi

6 Giovan Battista Scalabrini
Una storia… la nostra *di Antonia Cairoli*

7 Vita Comunitaria
1959-2019: 60° di vocazione suor Lucia
di suor Lucia Zani. FdC

8/9 Oratorio
Campo invernale degli adolescenti a Napoli…
… sulle orme di san Giuseppe Moscati
di Marco Luciano

10 Caritas
Relazione Comunità "G.B. Scalabrini" 2019
di Floriana Beretta

11 Sinodo
La preghiera del Sinodo

12 Gruppi parrocchiali
Libertas San Bartolomeo: non solo sport
di Elio Pagani

13 Città
I 200 anni del Monastero della Visitazione
Delle Sorelle del Monastero della Visitazione

14 Storia dei Borghi
Il Prato della giustizia *di Mario Longatti*

15 Dai registri parrocchiali
Defunti, battezzati, sposi

16 Appuntamenti e numeri utili
Programma Pasqua

studio nicolini

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI
IN COMO E PROVINCIA

- ✓ Reperibilità dal lunedì al venerdì
- ✓ Pronto intervento per riparazioni
- ✓ Assemblea condominiale anche presso nostra sede

SI RICEVE SOLO PER APPUNTAMENTO

Associato A.N.AMM.I. n. C336
Via dei Mille, 8 - 22100 COMO
031/26.23.18 (tel/fax)
email: studionicolini.como@libero.it
www.studionicolinicomo.it

ROBERTO RUSSO

ORAFO

Laboratorio
Riparazioni
Creazioni su disegno

Via Milano, 159
Tel. 031.26.70.41
(Casa Parrocchiale)
22100 COMO

Una quaresima "forte", per tornare all'essenziale

Editoriale

di don Gianluigi

Quest'anno abbiamo celebrato la quaresima in un modo inaspettato, impossibilitati a ritrovarci insieme per celebrare il mercoledì delle ceneri e le domeniche di questo itinerario verso la Pasqua. E questo a causa delle restrizioni per tentare di frenare il contagio del coronavirus. Ciascuno ha già certamente fatto le sue considerazioni, molti hanno manifestato fatiche e perplessità per le drastiche decisioni prese anche per la comunità cristiana, privata di ciò che è più necessario alla vita della fede e dell'unità della comunità stessa, cioè l'eucaristia domenicale. Certamente una grande prova per tutti, che sottolinea la fragilità della nostra vita e l'impotenza dell'uomo.

Apparentemente divisi, ma uniti nello Spirito

Ma la domanda fondamentale resta sempre la stessa per un cristiano: cosa Dio vorrà comunicarci attraverso questa esperienza?

Certamente dobbiamo subito sgombrare il campo da un equivoco e un pericolo: pensare che ciò che stiamo vivendo sia un castigo di Dio. Dio non castiga, ma ama e sorregge. La Pasqua che ci apprestiamo a celebrare ne è il segno più grande. Dio stesso offre se stesso per la nostra salvezza, dona la sua vita sulla croce per manifestarci il suo amore. Potremmo dire: lui paga per noi! E la sua risurrezione ci fa cogliere proprio come il dono d'amore, la morte vissuta per amore è la via della vita.

Forse allora possiamo pensare che anche la quaresima "speciale" che abbiamo vissuto, con tante privazioni per la nostra comunità, le nostre famiglie, le singole persone sia un richiamo a tornare a ciò che è essenziale, direi costitutivo del nostro essere cristiani: guardare a Gesù per percorrere la sua stessa strada, per vivere la nostra vita in un continuo atteggiamento di dono e non invece di affermazione di sé. Un'occasione anche per verificare come abbiamo vissuto in questi anni ciò che per necessità ci è stato tolto in questa quaresima: la possibilità di celebrare insieme l'eucaristia. Quanto l'eucaristia sta trasformando la nostra vita rendendola sempre più simile a quella di Gesù? Vista nella prospettiva del dono di Gesù nella sua morte e risurrezione, acquista un grande significato anche tutto quello che abbiamo vissuto nella privazione in questa quaresima. Un privarci per amore dei fratelli, per salvaguardare la vita e la salute degli altri. Non è forse anche questo un modo di vivere la nostra Eucaristia, privarci come dono d'amore per il bene degli altri?

La privazione diventi riscoperta

Buona Pasqua di risurrezione, di vita nuova, di ritrovata speranza nel dono di sé come Gesù.

AUGURI!

don Gianluigi

Riflessioni

La croce di Gesù simbolo della sua pienezza di vita

di don Rodolfo

Nell'attuale situazione mondiale la vita e la morte si impongono all'attenzione di tutti in modo continuo. Anche nella dimensione più piccola della famiglia, se non addirittura personale, i fallimenti, le sconfitte, i tradimenti e il dolore annientano a volte quella positiva speranza che abbiamo nel futuro. La morte infine sembra vanificare ogni nobile ideale dell'uomo e annientare persino la capacità di amare.
In realtà questo mette in evidenza ciò che ci accompagna per tutta la vita, ma ne fa emergere anche il criterio supremo, indicando nella capacità di amare l'unico modo per vivere la nostra avventura umana, e nel frattempo insegna le modalità quotidiane per vivere.
Ci insegna a scoprire la nostra identità di persona umana, che non sta all'inizio della vita, dove le possibilità sono tutte aperte e possibili, ma alla fine, dove le tante scelte e azioni hanno ormai sapientemente scolpito la nostra persona.

Gesù dono di Dio

Ci impone partenze e distacchi: lasciamo la casa, la scuola, la famiglia, per iniziare amicizie, lavori, una famiglia propria. Per non parlare dell'utile distacco dalle cose materiali.
Insomma la vita ci insegna come vivere, e nell'amore indica non una semplice regola morale, ma l'esigenza fondamentale della vita stessa. La vita per non esaurirsi e per potersi diffondere ha bisogno di atteggiamenti oblativi, di offerte libere e non interessate. L'egoismo infatti deteriora il clima vitale e distrugge ogni energia necessaria alla crescita di tutti, creando ingiustizie profonde.
Gesù con la sua vita è stato il segno concreto del valore della vita, e nella fedeltà alla morte ha espresso tutte le esigenze della vita. La croce è il simbolo della sua pienezza di vita spesa per i poveri e i deboli, attaccato alla Verità e distaccato dalle cose, e tutte le sue azioni ne hanno scolpito l'identità di Figlio di Dio.

Fedeltà e verità

Nella croce Gesù mostra tutta la forza dell'amore di Dio che diventa offerta per i figli e i fratelli, e nel suo insegnamento ha mirabilmente unito il comandamento dell'amore di Dio, che è accogliere la sua azione, al comandamento dell'amore per gli altri, che è donare la sua azione. Non due comandamenti ma due momenti dello stesso processo vitale. Attraverso Gesù scopriamo quindi dove conduce la fedeltà al progetto di Dio.
L'uomo non può accogliere l'azione salvifica di Dio se non gli perviene attraverso strumenti umani. Dio ha donato Gesù, Gesù lo chiede a noi. Dio ci chiede ogni giorno di mostrare il suo amore agli uomini in modo concreto, perché la rivelazione di Dio non è una manifestazione di idee, ma una serie di eventi che interpellano l'uomo e lo sollecitano a decisioni di vita, per raggiungere la statura di autentici figli di Dio.

È per rinascere che siamo nati

La risurrezione di Cristo è allora il sigillo posto da Dio non solo all'amore per il suo Figlio, ma anche la conferma della sua presenza vitale in tutti i tempi della storia e in tutti i luoghi della terra per mezzo dei sacramenti e dell'amore degli uomini. Cristo Risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione che gode di due momenti: uno attuale, per mezzo della giustificazione, e uno futuro, a motivo della vivificazione.
"*Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati. Ogni giorno*" lo dice Pablo Neruda, è così anche l'esperienza spirituale di ogni fedele che, nonostante la fragilità umana, ogni giorno vuole rinascere (o risorgere) facendo morire il peccato e le resistenze umane per vivere da figlio.
La nostra vita è quindi anch'essa un itinerario come quello di Gesù: dalla nascita alla morte, verso la risurrezione, ove il nostro credere consiste nell'essere radicalmente riferiti a Cristo. Rivolti allora a Lui per affrontare il rischio del presente, anzi, il rischio della sua presenza che vivifica e rende perfetti come "*perfetto è il Padre vostro celeste*".

AVVISO

Sei hai difficoltà a spostarti, i nostri volontari Caritas sono disponibili per il servizio di trasporto e accompagnamento alle strutture sanitarie per visite mediche, esami e terapie.
Chiama il n. 031.264.262 oppure il 339.362.79.76

Il vescovo Oscar in visita alla nostra comunità

di Rosaria Marchesi

Domenica 5 gennaio la messa solenne delle 10,30 è stata celebrata dal nostro Vescovo: abbiamo avuto il piacere e l'onore di essere la prima parrocchia nella quale si è recato in visita nel 2020; non solo, ma in anteprima abbiamo potuto accendere il cero che si accenderà in tutte le nostre chiese nei momenti di lavoro del Sinodo.

Beh, se il gradito dono del vescovo si fosse limitato ad un cero, ora, mentre ci avviamo a celebrare il Triduo Pasquale, cuore dell'anno liturgico, saremmo un po' fuori tema a parlare del Natale, invece nell'omelia di quella messa il nostro Vescovo ci ha lasciato un dono più prezioso del cero, ovvero una serie di riflessioni sulla vita del cristiano. La prima domanda che ha rivolto all'assemblea è stata: "Sono cresciuto nella conoscenza di Gesù in questo Natale? L'ho accolto? Lo riconosco presente e vivo nella Storia di oggi e nella comunità in cui vivo?".

La risposta a questa domanda è impegnativa e non può essere riposta in cantina con gli addobbi natalizi. La sua riflessione, partita da lì, si è poi sviluppata su una serie di richiami sapienziali (di sapienza), ricordandoci che Gesù è la Sapienza del Padre, venuto per mostrarci in sé il Padre e per far sì che noi, proprio noi, possiamo diventare "sapienti", non certo nel senso di professoroni o esperti, o, forse, proprio di esperti in umanità, intendo la sapienza come la capacità di guardare la realtà cercando in essa ciò che è buono, ciò che ci parla di Dio.

Ci ha spiegato che per noi Sapienza è lasciare spazio all'azione dello Spirito Santo, amore di Dio, motore del mondo (certo non quello immobile di aristotelica memoria), ma attivo proprio nell'amare le sue creature e nel volerci coinvolgere in questa dimensione di amore.

E allora con queste piste di riflessione il Natale ci riporta al grande mistero dell'Incarnazione, ci obbliga a confrontarci con il significato che questo ha nella nostra storia personale, ci ricorda che la Pasqua imminente inizia da questa scelta di un Dio così "pazzo" che per amarci ha mandato il Figlio, inerme, e questi per la nostra salvezza ha donato tutto se stesso: eccoci così dal Natale proiettati nella Pasqua.

Il Vescovo ha insistito sulla necessità che tutti noi pur consapevoli di quanto ci circonda possiamo e sappiamo vedere in tutto germi di speranza, facendo in tal modo argine alla sfiducia che a volte permea in modo sottile le vite e la Storia, una sfiducia che può portare alla violenza come conseguenza estrema. Questa fiducia, questa speranza non sono frutto di una visione edulcorata, ma un dono ancora una volta da chiedere allo Spirito Santo.

L'incarnazione è un mistero, ma al contempo è qualcosa che fa della nostra religione "qualcosa" di molto concreto, noi non crediamo in una serie di massime e precetti, noi professiamo la nostra fede in Gesù fatto uomo e il cristiano è un seguace, non uno che vive in una condizione di servitù a una serie di imposizioni, è libero. Chi ama Gesù uniforma la sua vita alla sua, certo progetto non facile, ma possibile, ecco allora che in questa prossima Pasqua l'omelia ancora in tempo natalizio donataci dal nostro Vescovo mantiene la freschezza di un fiore appena sbocciato, perché a ben guardare parte dalla stessa domanda che nel Vangelo Gesù pone agli apostoli "*Voi chi dite che io sia?*" e questa domanda attraversa la Storia.

Così non è paradossale ricordare il Natale in occasione della Pasqua, ma è un fare memoria di un tutto che ci riguarda e che, quello che più conta, dà un senso alla nostra vita e se lo vogliamo fa di noi dei salvati. Dal piccolo Gesù indifeso della mangiatoia all'uomo martoriato che si dona sulla croce e risorge il terzo giorno tutto questo è per noi. Bel regalo quello del Vescovo! Da rivitalizzare mentre stiamo celebrando il sinodo diocesano.

Uno sguardo sapienziale

Vincere la sfiducia

Operare per il bene

FARE DI CRISTO IL CUORE DEL MONDO

Giovan Battista Scalabrini

Una storia… la nostra

di Antonia Cairoli

2009: nasce la Comunità Pastorale G.B. Scalabrini

L'attualità dell'insegnamento del nostro Beato

Viviamo nell'epoca del presente, dell'autorealizzazione, insofferenti di vincoli con il passato e le "memorie". Allergici ad ogni interferenza che possa contaminare la nostra libertà. Una pretesa di autosufficienza per nulla realistica! Nessuno può vivere slegato dagli altri, dagli avvenimenti storici, dalle tradizioni culturali. Siamo nati in una famiglia, battezzati in una parrocchia, istruiti in una scuola...! Facciamo parte, anche, di una comunità pastorale: quella di Giovan Battista Scalabrini. Non è sempre stato così: solo dal 2009 le parrocchie San Bartolomeo e San Rocco sono confluite in unica comunità pastorale. Erano nate in tempi diversi: più antica del 1624 San Bartolomeo, più recente, 1921, San Rocco.

Senza cadere in celebrazioni d'occasione con relativa retorica, è segno di apertura mentale conoscere i tratti fondamentali della Chiesa locale e nazionale. (… non succeda come a don Abondio: chi era costui?...).

Una personalità come Giovan Battista Scalabrini, nostro parroco negli anni 1870-75, si impone da sé. Innanzitutto è stato proclamato "Beato", e in cammino anche il processo per la sua canonizzazione! La sua pastorale era aderente alla "realtà delle cose", alla trama complessa della vita del popolo di Dio.

Pio XII lo denominò "Apostolo degli emigranti" perché fondò i Missionari di san Carlo (gli scalabriniani) a sostegno degli emigranti che per necessità lasciavano (a milioni) l'Italia. Prima ancora, Pio IX lo chiamò "Apostolo del Catechismo".

Nella intricata storia della Chiesa italiana post-unitaria, tra intransigenti e tradizionalisti, seppe porsi come uomo di mediazione e di dialogo.

Senza soffermarci nella nostalgia di un passato perduto, si tratta oggi di recuperare ciò che di valido Giovan Battista Scalabrini può dire al nostro tempo. Necessità di formazione catechistica-religiosa, tensioni partigiane tra cattolici, urgenza questione immigrati… tutto vero anche per l'oggi.

1959-2019: 60° di vocazione suor Lucia

di suor Lucia Zani, FdC

"Vieni e seguimi… "
ed ancora lo seguo, con gioia grande!

Sono ormai circa undici anni che vivo con voi, in questa bella comunità pastorale del beato Giovanni Battista Scalabrini a Como. Quanta benedizione di Dio ho percepito, ho toccato con mano… il mio cuore lieto vuole ringraziare Dio e voi tutti.

Ma il motivo della mia letizia, o meglio della mia gioia quest'anno si è accresciuto per il lieto evento del 60° anniversario di vocazione.

Sessant'anni, son tanti per me, ma pochi dinanzi all'eternità. Dal lontano mio paese di origine, dove sono nata e cresciuta, Dio mi ha chiamata perché, innanzitutto stessi con Lui, il Signore e Sposo dell'anima, e poi esprimessi la gioia della chiamata verso i fratelli a cui mi ha indirizzato.

Con stupore e gratitudine ricordo gli anni della formazione vissuti nella casa provinciale a Torino, e qualche mese a Parigi nella casa "Madre" dove ho imparato innanzitutto la vita di unione con il Signore Gesù, ed ho ricevuto il mandato per la vita di apostolato.

Un'esperienza molto forte l'ho vissuta, in quegli anni incipienti, nella cappella dell'apparizione della Madonna della Medaglia Miracolosa a santa Caterina Labourè. Ho sentito fortemente l'amore materno di Maria che mi invitava ad una sequela sempre più entusiasta del suo divin Figlio, Gesù. Con Lei vicina non avrei temuto nulla e avrei spiccato il volo alle obbedienze che mi aspettavano. È stata un'esperienza unica, entusiasmante, … come vorrei che tutti potessero sostare un po' di tempo in questa "Cappella della Madonna", dove lei attende tutti per far a tutti grandi grazie.

Poi la formazione è stata segnata dalla conoscenza di due grandi santi, nostri fondatori: san Vincenzo de' Paoli e santa Luisa de Marillac: due giganti della Chiesa, sulle cui orme ho cercato di mettere i miei passi. Mi sono sforzata di portare a quanti ho incontrato sul mio cammino la luce e la gioia della fede attraverso la testimonianza di amore fedele a Dio.

San Vincenzo e santa Luisa hanno acceso in me un vivo amore per il Signore nascosto nei poveri. Alla luce della loro vita vissuta tutta nella carità, ho compreso la bellezza di quanto è riportato nelle Costituzioni "*Il fine principale per il quale Dio ha chiamato e riunito le Figlie della Carità è per onorare Nostro Signore Gesù Cristo come la sorgente e il modello di ogni Carità, servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona dei poveri*" (Costituzioni cap. I, §1).

La mia vita come un pellegrinaggio ha toccato diverse comunità: da Parabiago a Ornago, a Milano, a Somma Lombardo, a Giussano, Molteno, in Friuli, Robecco sul Naviglio, Savona ed infine, qui a Como; ovunque ho condiviso la fede dei fratelli con la mia appartenenza alla Compagnia delle Figlie della carità.

È impossibile dire con poche righe una vita vissuta e spesa per il Signore, è impossibile dire tutte le grazie provvide di cui sono stata oggetto; è impossibile dire quante persone ho incontrato in sessant'anni di vita consacrata, ma certamente tutto è vivo, presente e scritto nel cuore di Dio. A Lui innanzitutto innalzo lieta e riconoscente il mio vivo ringraziamento per avermi chiamata alla vita, consacrata a Lui e al suo regno d'amore, e poi inviata ai fratelli.

Attenta alla voce di papa Francesco, con voi tutti, voglio essere "*sempre aperta alla voce di Dio che parla, che apre e che conduce*", e farmi vicina anche ai giovani per ascoltare con loro la voce di Gesù che dice ancor oggi: "*Vieni e seguimi*!".

60° di vocazione

Una vita alla sequela di Cristo per i poveri

Una gioia da condividere

Da tutta la Comunità un grande
GRAZIE!
a **suor Lucia**
e aggiungiamo altrettanti **auguri** anche a
suor Agnese Fossati che quest'anno ricorda
i 60 anni di consacrazione!

Campo invernale degli adolescenti a Napoli...

di Marco Luciano

A Napoli con i nostri giovani

Al rione Sanità e al campo Rom

Il ricordo di Salvo D'Acquisto

Durante le vacanze natalizie, con un gruppo di ottanta ragazzi del vicariato di Como centro, accompagnati da don Davide, don Carlo e suor Daniela, siamo andati a Napoli, per conoscere la vita di un laico santo che dedicò tutta la sua vita a guarire le ferite corporali e spirituali della sua gente: quest'uomo è san Giuseppe Moscati. Egli nacque a Benevento il 25 luglio 1880; medico e ricercatore, si dedicò all'assistenza dei sofferenti, spesso curandoli gratuitamente e anche aiutandoli economicamente. Stimato da tutti, lavorò anche nel bel mezzo di un'epidemia di colera che nel 1911 colpì la città di Napoli. Moscati vide nei suoi pazienti il Cristo sofferente e in essi lo amò e lo servì. Il 12 aprile 1927, in piena attività, morì improvvisamente a soli 46 anni. La notizia della sua morte si diffuse in fretta in tutta la città. Oggi il suo corpo e gli strumenti che utilizzava si possono vedere nella chiesa del Gesù Nuovo, che abbiamo visitato.

Dopo la visita alla chiesa, ci siamo recati nel rione Sanità, uno dei rioni di Napoli edificato alla fine del XVI secolo in un vallone utilizzato sin dall'epoca greco-romana come luogo di sepoltura. Inizialmente destinato ad accogliere importanti famiglie nobiliari e facoltosi borghesi della città, col passare del tempo è diventato una delle zone più popolari di Napoli. L'emarginazione sociale è elevata, così come la disoccupazione. Alcune associazioni di volontariato, culturali e sociali che operano nel rione si sono costituite in rete per provare a costruire migliori condizioni di vita stimolando il senso civico e creando opportunità di uscita dal degrado per le persone del quartiere. Abbiamo avuto un incontro con il parroco di una delle parrocchie del quartiere, il quale ci ha illustrato i tentativi, anche faticosi, di trovarsi e lavorare in rete con l'obiettivo di scoprire i propri valori personali; per questo abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi, che appartengono all'associazione di volontariato "La Paranza", i quali ci hanno accompagnato all'interno delle catacombe e ci hanno illustrato la loro storia e le loro caratteristiche.

Non poteva mancare la visita alla cattedrale che custodisce il corpo di san Gennaro e l'incontro con un altro testimone come Moscati che fu Salvo D'Acquisto: carabiniere in servizio durante la 2° guerra mondiale, ha sacrificato la propria vita in cambio della liberazione di altri prigionieri. Quando Salvo morì aveva 22 anni.

Un'altra esperienza vissuta è stata con la Comunità di Sant'Egidio, nell'animare, tra canti e balli, un pomeriggio in un campo Rom. Le famiglie incontrate sono rimaste entusiaste per qualcosa che a noi sembrava scontato: il passare un pomeriggio in festa con loro, ma questo ha riempito i cuori di tutti noi.

L'ultimo giorno, abbiamo visitato il Pio Monte della Misericordia, un edificio monumentale che ospita al suo interno una chiesa seicentesca dov'è conservata la tela delle Sette opere di Misericordia del Caravaggio, tra le più importanti pitture del Seicento, ed altri prestigiosi dipinti dello stesso secolo appartenenti alla scuola napoletana.

È stata un'esperienza positiva e ricca di spunti che speriamo, a poco a poco, di far fruttare nella nostra quotidianità.

LOGICASA
SERVIZI IMMOBILIARI
DAL 1985
CONSULENZA IMMOBILIARE
PER VENDITA E AFFITTI,
VALUTAZIONI E PERIZIE
LOGICASA
T. 031.241193
Via Mentana 35 Como
www.agenzialogicasa.it

Gioielleria di ANGELO PEVERELLI
22100 COMO - Via Milano, 79 - Tel. 031/26.61.08

… sulle orme di san Giuseppe Moscati

La figura di un medico santo

Giuseppe Moscati fu uno dei medici più conosciuti della Napoli d'inizio Novecento. Per la sua capacità di coniugare scienza e fede, è riconosciuto come Santo dalla Chiesa cattolica a partire dal 1987. Ancora oggi riceve visite da persone di ogni parte del mondo, non solo per le infermità fisiche, ma anche per i mali che colpiscono l'animo degli uomini del nostro tempo.
Contrariamente a quanto si possa credere, non nacque a Napoli, ma a Benevento, il 25 luglio 1880, da Francesco Moscati, magistrato, e Rosa de Luca; fu il settimo dei loro nove figli. Si trasferì nel capoluogo campano quando aveva quattro anni, dopo una breva permanenza ad Ancona, per via del lavoro del padre. Si iscrisse a medicina «*unicamente per poter lenire il dolore dei sofferenti*». Da medico seguì la duplice carriera sopra delineata. In particolare salvò alcuni malati durante l'eruzione del Vesuvio del 1906; prestò servizio negli ospedali riuniti in occasione dell'epidemia di colera del 1911; fu direttore del reparto militare durante la grande guerra.
Negli ultimi dieci anni di vita prevalse l'impegno scientifico: fu assistente ordinario nell'istituto di chimica fisiologica; aiuto ordinario negli Ospedali riuniti; libero docente di chimica fisiologica e di chimica medica. Alla fine gli venne offerto di diventare ordinario, ma rifiutò per non dover abbandonare del tutto la prassi medica. «*Il mio posto è accanto all'ammalato!*».
In questo servizio integrale all'uomo, Moscati morì il 12 aprile del 1927.
Straordinaria figura di laico cristiano, fu proclamato santo da Giovanni Paolo II nel 1987 al termine del Sinodo dei Vescovi «sulla Vocazione e Missione dei laici nella Chiesa».

PANIFICIO
MASPERO GIOVANNI
tutta la bontà del vero forno artigianale
via Cadorna 22 - Como
tel 031 240 557

Relazione Comunità "G.B. Scalabrini" 2019

di Floriana Beretta

"La speranza dei poveri non sarà mai delusa" (Sal 9,19)

Prendo spunto dal bellissimo messaggio di papa Francesco per la III GIORNATA MONDIALE DEI POVERI per introdurre il resoconto delle attività caritative della nostra comunità pastorale nel 2019.

Richiamo a papa Francesco

I POVERI
"*Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita."*
"Anche oggi dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini.
Incontriamo ogni giorno famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo."

Aiuti concreti e ascolto

LA SPERANZA
"*Gesù, che ha inaugurato il suo Regno ponendo i poveri al centro, vuole dirci proprio questo: Lui ha inaugurato, ma ha affidato a noi, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri. È necessario, soprattutto in un periodo come il nostro, rianimare la speranza e restituire fiducia. È un programma che la comunità cristiana non può sottovalutare. Ne va della credibilità del nostro annuncio e della testimonianza dei cristiani.*"

Non solo cibo

L'IMPEGNO
"*La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica."*
"A tanti volontari, ai quali va spesso il merito di aver intuito per primi l'importanza di questa attenzione ai poveri, chiedo di crescere nella loro dedizione. Cari fratelli e sorelle, vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno; a non fermarvi alla prima necessità materiale, ma a scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore, facendovi attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno. Mettiamo da parte le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche, fissiamo lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole, ma di uno sguardo di amore e di una mano tesa."

Ambulatorio Casa S. Luisa

Ecco una sintesi dell'impegno della nostra Comunità per i poveri nel 2019.

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Contributi economici
7665 euro raccolti in occasione dei funerali e 705 euro di offerte per i poveri sono stati utilizzati per interventi a favore di 49 famiglie (25 italiane e 24 straniere).

Vicino ai più fragili

Pacchi alimentari
(con il concorso di Banco alimentare e FEAD-Fondo di aiuti europei agli indigenti)
Da San Bartolomeo una media di 26 pacchi alimentari ogni mese (322 pacchi nell'anno - più di 6.000 kg di alimenti) per aiutare a soddisfare i bisogni di altrettanti nuclei famigliari per un totale di circa 75 persone. Da San Rocco 30 famiglie (2 italiane, 28 straniere), pari a 99 persone, hanno ricevuto un pacco alimentare ogni mese.
La Conferenza di San Vincenzo di San Rocco effettua il servizio di trasporto da Monza dei viveri necessari per la preparazione dei pacchi destinati anche alle parrocchie San Giorgio e Sant'Antonino di Albate.

Ascolto e aiuto alle persone
Il Gruppo di Volontariato Vincenziano di San Bartolomeo ha prestato aiuto ad alcune famiglie in difficoltà fornendo buoni spesa, pagamento bollette, assistenza per pratiche burocratiche, accompagnamento per pratiche amministrative e per visite mediche.

Vestiario
Prosegue la partecipazione delle volontarie all'attività del Negozio dell'Usato Solidale di Via Morazzone dove si vende vestiario usato selezionato e in buono stato. Il negozio è aperto al pubblico dal martedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00.
L'iniziativa, in collaborazione con Caritas Diocesana e la Parrocchia di S. Giuliano, fa riferimento alla Cooperativa sociale "Si Può fare Onlus", il ricavato delle vendite consente di offrire opportunità di inserimento lavorativo a persone svantaggiate.

CASA SANTA LUISA

Sempre attivo in via J. Rezia l'ambulatorio medico, in

(continua alla pag. seguente)

La preghiera del Sinodo

Sii benedetto, Signore nostro Dio, che ci chiami a testimoniare, mediante il Sinodo diocesano, la nostra fede in te e a proclamare il tuo amore misericordioso, sempre vivo e ardente verso tutti.

Tutti: Noi ti benediciamo, Signore, nostro Dio.

Sia il Sinodo della tua Chiesa di Como un impegno che coinvolga tutti i battezzati, membri del popolo di Dio, chiamati a trasmettere oggi la gioia di essere discepoli di Cristo, volto della misericordia del Padre.

Tutti: Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Sia il Sinodo una prova che manifesti il grado di maturità della nostra Chiesa, mediante l'ascolto docile della tua Parola, insieme al confronto leale e al dialogo costruttivo tra di noi, in vista di scelte coraggiose che lo Spirito Santo susciterà, a promozione di una cultura della misericordia.

Tutti: Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Sia il Sinodo un segno che confermi la possibilità di diventare santi nell'oggi di questo mondo e insieme permetta ai cristiani di diffondere il buon profumo di Cristo, al ritmo della fantasia della misericordia, dimensione centrale e permanente della vita cristiana.

Tutti: Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Maria, madre della Misericordia, che nel cenacolo di Gerusalemme ha animato i primi discepoli di Cristo, in attesa della forza illuminante dello Spirito Santo, ci sia di esempio, di consolazione e di aiuto.

Tutti: Per Maria, nostra madre e sorella, ascoltaci, o Dio di misericordia.

I santi padri vescovi, fondatori della Chiesa di Como, Felice e Abbondio e tutti gli altri nostri santi e beati, intercedano per noi la Santissima Trinità Misericordia.

Tutti: Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te.

Amen.

Diocesi di COMO
XI SINODO
TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO

(segue)

collaborazione con le Suore Vincenziane, la Caritas Diocesana e l'Opera Don Guanella. Nel 2019 sono state registrate 539 visite singole effettuate dai nostri medici volontari: 471 a stranieri extracomunitari (252 uomini, 216 donne, 3 minori); 47 a stranieri cittadini europei (12 uomini, 32 donne, 3 minori); a italiani (18 uomini, 3 donne). Le nazionalità più rappresentate tra gli extracomunitari sono El Salvador e, per le donne, Ucraina. Le pazienti dell'Unione europea sono prevalentemente rumene. Gli italiani sono 4, che sono stati visitati più volte. Da settembre, a causa della nuova normativa, è aumentata l'utenza degli uomini extracomunitari che si sono trovati senza permesso di soggiorno, nè tessera sanitaria e sono costretti a vivere in strada.
Nel 2019 sono state 1007 le prestazioni infermieristiche fornite presso l'ambulatorio, aperto ogni mattina.

In occasione della Giornata del Banco Farmaceutico sono stati raccolti e donati all'ambulatorio:
287 farmaci raccolti presso a Farmacia Arienti e 117 presso la Farmacia Bani.
Grande successo di partecipazione dei parrocchiani e della città al concerto del Gruppo vocale Famiglia Sala organizzato il 24 novembre con la collaborazione del Volontariato Vincenziano di San Bartolomeo e della Conferenza di San Vincenzo di San Rocco: sono stati raccolti 1700 euro.

ANZIANI e MALATI

Per gli ammalati sono stati effettuati 79 servizi di trasporto e accompagnamento alle strutture sanitarie per visite mediche, esami e terapie.
I volontari vincenziani sono sempre attivi nell'organizzare eventi speciali per i nostri anziani, in particolare domeniche pomeriggio in compagnia, anche in collaborazione con la Famiglia Comasca.
Continua con grande partecipazione l'appuntamento quindicinale della tombolata per gli Amici della Terza Età.
In occasione della Festa per la Madonna Addolorata, in unità con l'intera comunità, si è svolta la Messa dedicata agli anziani e ammalati seguita da un momento di festa offerto dalla Conferenza Vincenziana di San Rocco.

OFFERTE DELLA COMUNITÀ A FAVORE DI INIZIATIVE IN CITTÀ, NELLA DIOCESI, NEL MONDO.

500 euro al seminario di Beit Jala (Palestina), 1000 euro al nostro seminario vescovile, 1000 euro per la Giornata missionaria mondiale, 500 euro al cappellano del carcere del Bassone, 500 euro al Centro di Aiuto alla Vita di Como.

Grazie a tutti!

Anche a quelle persone che, a titolo personale, fuori dai percorsi organizzati prestano direttamente aiuto a chi è in difficoltà offrendo contributi economici, assistenza per questioni burocratiche, supporto nella ricerca e nella sistemazione dell'alloggio, orientamento per la formazione e il lavoro, ma soprattutto ascolto e sostegno fraterno.

Libertas San Bartolomeo: non solo sport

di Elio Pagani

Educare giocando

La sezione Danza

Trofeo "Gigi nel cuore"

Programma "Integriamoci"

La **Libertas San Bartolomeo** è una bella realtà della nostra comunità e svolge un ruolo importante nell'educazione dei bambini/ragazzi dai cinque anni in su.

Nasce nel 1953 (forse anche prima) grazie al fervore dei sacerdoti parrocchiali del tempo e raccoglie un gruppo di ragazzi che giocano a calcio sul campetto in terra dell'oratorio. Tra questi, è sempre bello ricordarlo, spicca un ragazzino magro e veloce che diventerà un grande personaggio di quell'epoca: **Gigi Meroni**.

Indossando la mitica casacca verde con le maniche lunghe bianche (ho fatto in tempo ad indossarla anch'io), questo ragazzo, partendo dal nostro oratorio, si avviò ad una carriera luminosa (Como, Genoa e Torino) che lo portò fino alla Nazionale. La sua figura divenne un simbolo per i ragazzi della sua generazione e la sua tragica scomparsa, a soli 24 anni, viene tutt'ora ricordata come uno dei momenti più tristi dello sport nazionale.

Cosa è oggi la Libertas S.B.?

È la società sportiva con sede nel nostro oratorio che, attraverso il progetto **EDUCARE GIOCANDO,** intende coniugare l'esigenza di fare sport con quella di educare le nuove generazioni e **far vivere lo sport come occasione di condivisione e gioia.**

Il nostro compito non è, in primo luogo, quello di essere educatori sportivi. La pratica di uno sport non deve essere ridotta ad un mero fatto agonistico spesso mitizzato o semplice riempitivo del tempo libero. È proprio attraverso lo sport che si deve tendere allo sviluppo della personalità e del senso di responsabilità con il rispetto di regole comportamentali, favorendo valori quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà ed il rispetto altrui. Questa impostazione deve contribuire a creare il senso di appartenenza ad una realtà che esprime tali valori educativi e si sente parte viva e consapevole della nostra comunità civile.

La nostra attività, comprendendo anche una sezione di danza per le più piccine, coinvolge circa 150 tra bambini/e, ragazzi/e ed adulti della prima squadra.

È bene ricordare anche alcune iniziative che la Libertas ha svolto negli anni:

- Gemellaggio con l'associazione Burkina Faso di Como "**Abco Onlus**" con l'obiettivo di raccogliere materiale sportivo e scolastico da destinare al Burkina Faso.
- Progetto "**Crescere con lo sport**" in collaborazione con la Fondazione Comasca.
- Progetto "**Sport e legalità: Lotta al bullismo**" per combattere il bullismo e il cyberbullismo, creando opportunità di prevenzione nel tessuto sociale tra la zona di Borghi - via Milano - Rebbio e Prestino.
- Sottoscrizione della dichiarazione Panathlon sull'**Etica dello Sport Giovanile** (11/2015) e della **Carta dei Doveri dei genitori** nello sport (2018).
- Progetto "**Sport di tutti**" (2020) per l'accesso gratuito allo sport dei più giovani.

Il nostro impegno è sempre stato ispirato da sentimenti di solidarietà e accoglienza: a questo proposito, oltre alla consueta attenzione ai ragazzi di famiglie che attraversano momenti di difficoltà, l'associazione si è impegnata nel programma "**Integriamoci**" rivolto ai minori non accompagnati e ai richiedenti asilo.

Nel novembre 2018 abbiamo avuto il riconoscimento **Premio alla Promozione dello Sport** da parte del Panathlon Como.

La nostra attività si svolge su più strutture sportive in Como:

- Campo e palestra presso il nostro oratorio
- Campo di via Mantegna in Prestino in concessione dal Comune
- Campo di via Ostinelli a Sagnino

Come ormai tradizione, dal 6 al 24 maggio si svolgerà la 13ª edizione del nostro torneo "**Gigi nel Cuore**" che vedrà impegnati circa 500 "pulcini" di 40 squadre della provincia sul nostro campetto dell'oratorio.

Per concludere, un appello a tutta la Comunità: sostenete e state vicini a questa società che il presidente Enrico Bello e il piccolo gruppo dirigente cerca di portare avanti con entusiasmo, tra mille difficoltà (anche economiche), credendo nel valore educativo dello sport e nei valori cristiani che ci accomunano.

SEMPRE, FORZA LIBERTAS!

I 200 anni del Monastero della Visitazione

28 aprile 1819: giungevano in città 5 religiose del Monastero della Visitazione di Milano per dare inizio a una nuova fondazione … sono ormai trascorsi 200 anni da quella data e durante tutto lo scorso anno noi, monache della Visitazione, insieme a tutta la città di Como abbiamo ringraziato il Signore per questa presenza, silenziosa e nascosta ma anche tanto benvoluta.

Fare memoria delle nostre radici ci ha permesso di ricordare tanti doni che il Signore ci ha elargito e tante persone che sono state il braccio della sua Provvidenza. Questo non per coltivare inutili nostalgie, ma per cogliere l'azione di Dio nella storia personale e comunitaria: ripercorrere il cammino delle generazioni passate ci ha aiutato infatti a prendere sempre più coscienza del "patrimonio spirituale" che ci è stato consegnato, per custodirlo e attualizzarlo nell'oggi…

Ricordare per vedere l'azione di Dio

Il nostro Vescovo nel messaggio agli abitanti della nostra città in occasione della solennità di sant'Abbondio del 2019 aveva ricordato l'importanza di questa dimensione contemplativa invitando tutti a guardare in alto per vedere chiaro in basso. Un atteggiamento non automatico, nemmeno per noi monache, ma che è possibile se ogni giorno impariamo a mettere al centro di tutto il Signore; allora anche una vita normale, ordinaria, senza nulla di appariscente, come è la nostra, acquista senso e profondità. Le nostre giornate infatti sono molto semplici e scorrono suddivise tra momenti di preghiera (personale e comunitaria), lavoro e vita fraterna. Il perno che tiene insieme il tutto è il Signore e il nostro rapporto con Lui, alimentato ogni giorno dall'orazione, il tempo privilegiato in cui stiamo "a tu per tu" con Lui e ci lasciamo guardare e plasmare dalla sua Parola viva ed efficace. La preghiera autentica poi allarga il cuore per abbracciare l'umanità intera, particolarmente quella che soffre, assumendo così una dimensione di intercessione che trova la sua massima espressione nella Celebrazione eucaristica e nella Liturgia delle Ore, "la preghiera" stessa di Gesù che continua nella Chiesa e che scandisce le nostre giornate. Il rapporto con il Signore però, proprio perché è come l'anima delle nostre esistenze, non può rimanere circoscritto solo a determinati tempi o situazioni: possiamo dire che siamo sempre in preghiera quando viviamo ogni azione, piccola o grande, sotto lo sguardo di Dio, facendo tutto con amore e per amore, cercando solo la sua volontà, così la vita stessa diventa preghiera! E ciò è sempre possibile, in qualsiasi situazione ci troviamo, a qualsiasi età e in ogni occupazione, dentro ma anche fuori il monastero!

La vita contemplativa

Essere sempre in preghiera

La vita contemplativa ha pure un'altra fondamentale dimensione che è la vita fraterna. Essa è il "luogo" dove abita il Signore ed è Lui che ci aiuta a riconoscere e valorizzare il bene presente in ogni Sorella, così che ciascuna, a suo modo, con le proprie doti e la propria personalità, contribuisce alla vita e all'unità della Comunità… Non è sempre facile vivere insieme: si scoprono anche le fragilità e i limiti, ma questi, se riconosciuti ed accolti con umiltà e semplicità, non sono ostacoli che impediscono il cammino, bensì possono diventare opportunità per crescere umanamente e spiritualmente. Un momento privilegiato di questa crescita fraterna ci è dato dalle ricreazioni: in esse semplicemente (e alle volte anche molto allegramente) ci raccontiamo come è andata la giornata, aneddoti e piccole avventure capitate… ma condividiamo anche qualche riflessione sulle letture ascoltate o sui fatti del giorno e, soprattutto, mettiamo in comune i nostri particolari cammini di fede attraverso la condivisione della lettura pregata della Parola di Dio. Tutto questo, anche se alle volte costa fatica perché richiede dimenticanza di sé, costruisce davvero la Comunità e la gioia che si sperimenta "ripaga" abbondantemente.

Guardare in alto, per vedere chiaro in basso

Attraverso queste brevi "pennellate" abbiamo come cercato di socchiudere una "finestra" sul "mondo del chiostro" con il desiderio di comunicarvi il senso della nostra vita. Una vita spesso giudicata inutile ma pur presente in città, umile e nascosta come le radici di una pianta, e di cui tanti ne sperimentano il "benefico influsso" attraverso semplici incontri in parlatorio oppure momenti di preghiera condivisi, come l'Ora serale di adorazione del primo giovedì del mese. Così anche noi contribuiamo all'edificazione dell'unico corpo che è la Chiesa.

Dio sia benedetto!

Le Sorelle del Monastero della Visitazione

Storia dei Borghi

Il Prato della giustizia

di Mario Longatti

Soltanto alcuni secoli or sono, gente che portava suppergiù il nostro patrimonio genetico e che viveva negli stessi nostri luoghi, accettava facilmente sanzioni penali pesantissime, sino alla pena capitale, comminate in pubblico. Gli Statuti criminali di Como prevedevano sino all'età moderna procedure istruttorie con torture varie e forme di pena che andavano fino alla mutilazione e allo scempio del corpo. Il popolo sapeva che una o più volte all'anno poteva assistere ad uno spettacolo di questo genere: c'era chi non mancava mai e chi, dopo qualche tempo, non ricordava quanti e quali fossero stati giustiziati. Per il Quattrocento e il Cinquecento abbiamo copiosi documenti relativi alle pene e anche ai luoghi delle procedure.

Le esecuzioni nella zona del Cosia

Nel 1434 già da tempo il principale luogo deputato era il "Prato della giustizia", situato tra la chiesa di San Bartolomeo, l'argine del Cosia, la strada maestra e un ramo della roggia Molinara. I frati crociferi si erano presi anche l'onere di seppellire in esso i poveri giustiziati. Così gli agenti della Comunità avevano riconosciuto ai frati il permesso di tagliare l'erba, almeno per il primo sfalcio, sia nella porzione inferiore, sia in quella superiore sino al muro e al ponte; ma nel luglio del 1472 il permesso fu revocato dal Consiglio di provvisione. La scelta di un posto fuori della città murata era d'obbligo, giacché in essa le piazze erano pochissime, poco estese e già con propria specifica destinazione; inoltre quasi metà delle pubbliche esecuzioni avveniva col rogo, e questo sarebbe stato fonte quasi certa d'incendi tra le case costruite in buona parte con legname.

La crudeltà delle pene

Risulta che, nel caso di esecuzioni col rogo, si apparecchiava tutto nel vasto alveo del Cosia: così la gente poteva assistere dagli argini e dal ponte senza problemi. Il condannato al fuoco, trasportato su di un carro dal carcere della "Malastalla", situato di fianco alla chiesa di San Giacomo, per lo più veniva legato e chiuso in una "casetta", una baracca di legno, posta su altro legname e contornata da fascine e fasci di paglia: il fuoco, se necessario, era alimentato anche con olio. In un anno campione, il 1447, si contarono cinque roghi contro una impiccagione e una decapitazione.

Nel "prato" venivano sepolti anche morti non giustiziati, in particolare persone morte di peste o di altro morbo grave e improvviso. Proprio in tempo di peste, nel 1522, due artigiani del borgo di Porta Torre, mastro Battista e mastro Antonio Gabaglio, fecero voto di erigere una cappella a san Sebastiano (che con san Rocco era invocato contro quel male) e organizzarono una colletta tra gli abitanti del quartiere: in pochissimo tempo sorse il tempietto, con altare officiato, pronao con due colonne e un affresco raffigurante, tra gli altri, i santi Bartolomeo, Rocco e Giovanni pellegrino. C'era anche un ceppo per raccogliere le offerte, e di esso teneva la chiave qualcuno dei promotori della costruzione, col beneplacito dei frati crociferi, che pare vedessero di buon occhio l'iniziativa. Del resto il sito non era di loro proprietà, ma comunale, e poi i devoti chiamavano quasi sempre loro a celebrare Messe e Offici per i defunti.

La costruzione di una cappella votiva

Quarantaquattro anni dopo, nel 1566, i buoni borghigiani, ormai costituiti in Schola o Confraternita con l'approvazione vescovile, decisero di ampliare la cappella avviando gli scavi per le fondamenta senza chiedere il permesso ai frati crociferi. Ne nacque una controversia tra questi e i confratelli di san Sebastiano, sostenuti dal Comune di Como. I frati verosimilmente persero la causa e sorse così la nuova chiesa, consacrata poi nel 1586.

Dai registri parrocchiali

Defunti
(fino al 22 marzo '20)
san Bartolomeo

44 DUSO Graziella
di anni 82
45 DE BATTISTA
Mariantonia di anni 89
46 VERGANI Luigia
di anni 91
47 PISANIELLO Giovanna
di anni 82
48 RIZZI Rosanna
di anni 84
49 MALINVERNO Rosa
di anni 91
50 STRECAPIEDI Luigia
di anni 87
51 GRASSI Marialuisa
di anni 86
52 NOTO Filippo
di anni 94
53 CALDI Emilia
di anni 100
54 VINCI Antonio
di anni 79

2020

1 COSTAMAGNA Pierino
di anni 89
2 PRINCIPI Roberto
di anni 52
3 PRANDINI Renzo
di anni 78
4 DEL SORDO Giuseppe
di anni 91
5 MASPERO Alberto
di anni 80
6 MINOTTI Alberico
di anni 84
7 POLO Amelia
di anni 95
8 MASIELLO Giovanna
di anni 83
9 AZZOLINI Clementina
di anni 89
10 DEVITINI Irma
di anni 88
11 DI LEO Marianna
di anni 87
12 BERETTA Maria
di anni 76
13 MONTEVERDI Paolo
di anni 94

Defunti
(fino al 22 marzo '20)
san Rocco

3 ARRIGHI Alfonso
di anni 81
4 BENVENUTI
Caterina (Martina)
di anni 91
5 RINALDI Fiorentina
di anni 80

2020

1 TAGLIAFERRI Maria
di anni 87
2 CATALANO Pietro
di anni 63
3 MOLTENI Carla
di anni 89
4 VIVONELLO Giuseppe
di anni 83

Battezzati
(fino al 22 marzo '20)
san Bartolomeo

16 CLERICI Claudia
il 15 dicembre
17 SERICA Alexander
il 15 dicembre
18 SERICA Aurora
il 15 dicembre
19 MEJINO Mark Clarkson
il 15 dicembre

2020

1 BUVANESHWARAN
Dakshith
il 19 gennaio
2 BERNINI Ludovico
il 16 febbraio
3 CERATO Sveva
il 16 febbraio

Le prossime celebrazioni

dei **Battesimi** saranno:

- Lunedì 22/4 ore 10,30
- Domenica 2/6 ore 16,00
- Domenica 8/9 ore 16,00

STUDIO
SIGNORINI
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI
E GESTIONE IMMOBILIARI
RAG. LUCA SIGNORINI
T 031.54 77 558 | F 031.24 04 59
info@amministrazionisignorini.it | via Milano 27 22100 Como (CO)

Domenica delle Palme
Ore 10 p.za Vittoria e processione verso San Bartolomeo
Ore 10.30 in oratorio a San Rocco e processione

Lunedì Santo
Via crucis cittadina (*da San Carpoforo alla Croce dei Martiri*)

Giovedì Santo
Ore 8.30 Ufficio delle letture a San Bartolomeo
Ore 10 **Messa Crismale** in Duomo
Ore 18 **Messa in "Coena Domini"** a San Bartolomeo
Ore 21 **Messa in "Coena Domini"** a San Rocco
Segue adorazione eucaristica fino alle 23

Venerdì Santo
Ore 8.30 Ufficio delle letture a San Bartolomeo
Ore 15 **Processione** cittadina con il SS. Crocifisso
Ore 18 **Azione liturgica** a San Bartolomeo
Ore 21 **Azione liturgica o Via Crucis** a San Rocco

Sabato Santo
Ore 8.30 Ufficio delle letture a San Bartolomeo
Ore 21 **Veglia di Pasqua** a San Bartolomeo

Pasqua del Signore
Ore 8.30; 10.30;12;18 **s. Messe** a San Bartolomeo
Ore 8.30; 11 **s. Messe** a San Rocco
Ore 17.30 **Vespri** a San Bartolomeo

Lunedì dell'Angelo
Ore 8.30 e 10.30 **s. Messe** a San Bartolomeo **(10,30 Battesimi)**

Domenica della Divina Misericordia
Il 19 aprile — **Pellegrinaggio a Maccio**
Ore 4,30 partenza a piedi da San Rocco
Ore 7 s. Messa nel santuario "Trinità Misericordia"

Cresime
L'1 giugno alle ore 15,00 in Duomo

Prime comunioni
Il 2 giugno alle ore 10,30 a San Bartolomeo
(è sospesa la Messa delle 12)

Confessioni

a San Bartolomeo

Mercoledì	10/4	8 - 9	12,45-14	
Giovedì	11/4			17 -18
Venerdì	12/4	9,30 -11		
Sabato	13/4	8,30 -11		15 -18
Lunedì Santo	15/4	8,30 -11		15 -18
Martedì Santo	16/4	8,30 -11		15 -18
Mercoledì Santo	17/4	8,30 -11	12,45-14	15 -18
Giovedì Santo	18/4			15 -18
Venerdì Santo	19/4	8 -12		16,30 -18
Sabato Santo	20/4	8 -12		15 -19

a San Rocco

Giovedì	11/4	16 -17
Sabato	13/4	17 -18
Mercoledì	17/4	16 -17

Appuntamenti e Numeri utili

Ufficio parrocchiale
in via Milano 161
(tel. 031.272.618)
è aperto per richiedere
certificati in questi orari:

da LUNEDI a VENERDI:
9,00/12,00
al MERCOLEDI
anche 17/19

Numeri utili

don Gianluigi Bollini
Parroco e Ufficio
tel. 031.27.26.18
fax 031.26.12.56

don Carlo Morelli
Vicario Oratorio
tel. 031.26.23.89

Collaboratori
don Rodolfo Olgiati
don Antonio Fraquelli

Casa parrocchiale
San Rocco
via Regina 50
tel. 031.26.53.85

Casa Santa Luisa
via Rezia 7
tel. 031.27.93.58

Revv. Suore
via Rezia 5
tel. 031.26.53.12

parrocchia@sanba.org
www.sanba.org